

**INSTAURAZIONE DEL "POTERE POPOLARE"  
IN ISTRIA E ROVIGNO.  
La seconda Assemblea del Comitato popolare cittadino  
di Rovigno (1947)**

ORietta Moscarda Oblak  
Centro di ricerche storiche di Rovigno

CDU321.74(497.5Rovigno)"1947"  
Saggio scientifico originale

*RIASSUNTO: L'autrice affronta il tema legato all'instaurazione e all'organizzazione del potere civile e politico jugoslavo a Rovigno dopo la fine del secondo conflitto mondiale, in particolare dalla fine del 1946 ai primi mesi del 1947 quando, con il Trattato di pace di Parigi l'Istria e Rovigno diventano anche de facto jugoslave. In questo contesto, la seconda Assemblea del Comitato popolare cittadino di Rovigno, che si svolse nel febbraio 1947, evidenzia da una parte, la fiducia incondizionata da parte dei rappresentanti popolari nel comunismo jugoslavo e nelle garanzie che esso offriva agli italiani nella partecipazione all'edificazione del socialismo, dall'altra il manifestarsi di un malcontento che viene considerato deviazioni di singoli elementi, e non del sistema in quanto tale.*

Se il 1946 era stato un anno determinante per la sorte della Venezia Giulia, che aveva portato all'approvazione della soluzione francese per il confine nord-orientale alla Conferenza di Pace di Parigi, il 1947 fu invece l'anno del Trattato di Pace - firmato sempre a Parigi il 10 febbraio 1947, ma entrato in vigore sette mesi più tardi, il 16 settembre 1947 - l'anno del massiccio esodo da Pola e delle partenze più rallentate dalle alti parti dell'Istria.

Nel suo corposo volume sulla storia della Croazia, lo storico Dušan Bilandžić sostiene, ma senza indicarne la fonte, che alla seduta del Politbu-ro croato (il Comitato Esecutivo del PCC) del 1 agosto 1947, si era constatato "che in Istria le autorità popolari avevano instaurato il terrore", motivo per cui la popolazione veniva spinta "in massa" ad abbandonare la regione. Metodi oppressivi, comunque, come risulta dai verbali delle sedute di partito, citati dalla storico, venivano registrati in tutte le regioni della Croazia in quel periodo. Bilandžić afferma, però, che in Istria la repressione era stata molto più intensa rispetto a tutte le altre regioni della Croazia, repressione dovuta all'impatto tra la mentalità del personale

dirigente, fatto pervenire dalle altre parti della Croazia e della Jugoslavia, e quella mite e mansueta degli istriani da una parte, e ai rapporti molto tesi tra l'Italia, e più in generale, l'Occidente con lo stato jugoslavo dall'altra<sup>1</sup>.

La diretta conseguenza di questo modo di operare, sostiene sempre lo storico croato, fu una situazione in cui, da una parte, ogni minima riluttanza all'ordine stabilito, da qualsiasi parte essa provenisse, veniva soffocata; dall'altra, si ordinava e si inviavano direttive imponendo ai dirigenti locali di interrompere con le modalità di lavoro del periodo bellico, con l'anarchia, con il caos e il terrore, ampliando il controllo sugli organi inferiori del potere costituito e del partito. E se da una parte si dimostrava fedeltà al corso sovietico, ordinando alle organizzazioni di base di partito che ogni decisione dovesse essere attuata a qualsiasi prezzo, dall'altra i dirigenti locali e gli attivisti di partito ritenevano che quanto più forte avessero agito nei confronti della popolazione, avrebbero dimostrato maggior fedeltà al partito, aumentando di conseguenza la possibilità di far carriera<sup>2</sup>.

Tutto il periodo fu dunque caratterizzato da una forte oppressione politica, economica ed ideologica tesa, tra l'altro, all'eliminazione di tutte le forme di proprietà privata.

Proprio in una cittadina come Rovigno, ricca di tradizioni politiche, dove i nuovi dirigenti politici erano italiani e dove in genere la classe operaia aveva accolto con favore il movimento di liberazione jugoslavo, progressivamente emerse il malcontento e quell'equivoco che accompagnò il proletariato istriano e in genere i comunisti italiani sin dal maggio del 1945: da una parte la fiducia nel comunismo jugoslavo e nelle garanzie che esso offriva agli italiani nella partecipazione all'edificazione del socialismo, dall'altra l'evidenziarsi di una serie di atti che venivano considerati deviazioni momentanee di singoli elementi, e non del sistema in quanto tale.

Nei confronti degli stessi membri dell'Assemblea popolare, considerata il massimo organo rappresentativo della cittadinanza, e delle masse popolari in generale, il 1947 continuò ad essere contrassegnato dai metodi e dallo stile che erano stati praticati durante la guerra, quando il consenso si otteneva con un accurato lavoro di convincimento, e dall'altra si intimava, si ordinava, si reprimeva, si obbligava come alle unità militari, disponendo del loro lavoro e della loro vita<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> D. BILANDŽIĆ, *Hrvatska moderna povijest*, Zagabria, 1999, p. 448.

<sup>2</sup> *Ibid.*, pp. 263-264.

<sup>3</sup> *Ibid.*

### *L'attività legislativa*

Nella zona sottoposta all'amministrazione militare jugoslava, e quindi anche a Rovigno, l'attività legislativa fu regolata dalla normazione del Comitato popolare regionale per l'Istria (=CPRI), coadiuvato e controllato dall'Amministrazione militare jugoslava, sino al giugno 1947, quando entrarono in vigore tutte le leggi e le rimanenti prescrizioni legali obbligatorie croate, rispettivamente jugoslave<sup>4</sup>. Già nel febbraio '47, con decreto del CPRI erano state applicate alcune leggi in vigore nel resto della Jugoslavia, rispettivamente Croazia, cioè le leggi sui Comitati popolari, sull'ordinamento dei tribunali e sulla Pubblica Accusa<sup>5</sup>. Il nuovo sistema jugoslavo, che proclamava l'unità dei poteri, presentava le norme giuridiche, lo stato e i tribunali quali strumenti di classe rivoluzionari. In questo contesto, la legislazione rivoluzionaria formalmente nasceva dall'esigenza di assicurare la base economica per il rinnovamento economico e sociale, ovvero per la costruzione di una società diversa, socialista. E, dunque la missione della nuova giustizia coincideva con l'affermazione del nuovo sistema politico, sociale ed economico, che sotto lo stretto controllo dei tribunali del popolo assicurava l'applicazione delle leggi. Le prime ordinanze in questo senso, quella sul sequestro dei beni del 1946 e quella sulla confisca del 1947, avviarono quel processo che portò all'espropriazione indiscriminata dei beni privati non soltanto della classe industriale, ma anche di quel ceto medio, rappresentato da commercianti e artigiani, che scomparve nell'arco di un paio d'anni. Le ordinanze in effetti legalizzarono la repressione nei confronti di quanti il potere popolare non considerava "rivoluzionari", valutando il loro comportamento avuto durante la guerra, il loro atteggiamento verso la costruzione del socialismo e non ultimo, il loro impegno profuso nella politica di annessione dell'Istria alla Jugoslavia. Per questo motivo le ordinanze dei comitati popolari risultano essere anche misure epurative utilizzate dal partito comunista jugoslavo per instaurare e legittimare il proprio potere. In effetti, con tali leggi si colpì innanzitutto la responsabilità sociale e non quella personale delle persone.

<sup>4</sup> Vedi "Bollettino ufficiale del Comitato popolare regionale per l'Istria e del Comitato popolare cittadino di Fiume", n.10-11, 1 giugno 1947, *Decisione del Comitato popolare regionale per l'Istria (=CPRI), n. 4615/47, del 10 maggio 1947.*

<sup>5</sup> "Bollettino...", n. 3, 1 febbraio 1947, *Decisione n.900/47, del CPRI, del 31 gennaio 1947.*

POSTARINA PLAĆENA U GOTOVU

SMRT FAŠIZMU - SLOBODA NARODU

MORTE AL FASCISMO - LIBERTÀ

# SLUŽBENI LIST BOLLETTINO UFFICIALE

OBLASNOG NARODNOG ODBORA ZA ISTRU  
GRADSKOG NARODNOG ODBORA RIJEKA  
UREDNIŠTVO: TAJNIŠTVO OBLASNOG N. O. ZA ISTRU  
UPRAVA: TAJNIŠTVO GRADSKOG N. O. RIJEKA

DEL COMITATO POPOLARE REGIONALE DELL'ISTRIA  
E DEL COMITATO POPOLARE CITTADINO DI FIUME  
REDAZIONE: SEGRETERIA DEL C. P. E. DELL'ISTRIA  
AMMINISTRAZIONE: SEGRETERIA DEL C. P. C. DI FIUME

God. II. Rijeka, sedmicija 1. Hpañ 1947 Br. 10-11

Anno II. Fiume, domenica 1 giugno 1947 No. 10-11

89

## ODLUKA

Oblasnog NO-a za Istru o obaveznosti primjeni zakona i ostalih općeobvezatnih pravnih propisa, koji važe u Federativnoj Narodnoj Republici Jugoslaviji, odnosno u Narodnoj Republici Hrvatskoj, na području Oblasti Istre

Oblasni narodni odbor za Istru u cilju učvršćenja narodne vlasti, najveće tekovine narodno-ombodilačke borbe naroda Istre, i radi što bržeg razvitka organa narodne vlasti, izražavajući bogatstvu ljubav naroda Istre prema Federativnoj Narodnoj Republici Jugoslaviji i Narodnoj Republici Hrvatskoj, njegovu nepokolebljivu vjeru, da će u krilu Narodne Republike Hrvatske i Federativne Narodne Republike Jugoslavije u miru ostvariti svoje vjekovne težnje, živjeti u potpunosti slobodi, razvijati se i napredovati do najvišeg stupnja kulture i privrednog blagostanja i upravljajući se prema našelima istinske demokracije postići u nerazdruživoj zajednici s ostalim narodima Jugoslavije sve blagodat socijalne pravice i jednakosti, te time za uvijek raskinuti sa svojim teškim prošlostu, promotivši svakom vjekovnom vladavinom tudjinskih eksploatatora, domio je na svojem izvanrednom zasjedanju, držanom dana 10 svibnja 1947. u Pazinu, svoju sljedeću

### ODLUKU

o obaveznosti primjeni zakona i ostalih općeobvezatnih pravnih propisa, koji važe u FNRJ, odnosno u NRH, na području Oblasnog narodnog odbora za Istru

#### Član 1.

Od dana stupanja na snagu ove Odluke obavezno će se primjenjivati na području Oblasnog narodnog odbora za Istru svi zakoni i općeobvezatni pravni propisi, koji važe u FNRJ odnosno u NRH.

#### Član 2.

Opće obvezatni propisi, koje je do dana stupanja na snagu ove odluke donio Oblasni narodni odbor za Istru, ostaju i nadalje na snazi, ukoliko nisu protivni zakonima i općeobvezatnim propisima iz člana 1. ove Odluke.

#### Član 3.

Ovlašćuje se izvršni odbor Oblasnog narodnog odbora za Istru, da s obzirom na izuzetni položaj Oblasti Istre i na posebne prilike, pod kojima djeluju organi narodne vlasti i narodne uprave na području ove Oblasti, odredjuje koje se odredbe zakona i drugih općeobvezatnih pravnih propisa iz člana 1. ove Odluke neće primjenjivati bilo u cjelosti bilo djelomično, i da takve odredbe zamjenjuje drugima, koje će se na području Oblasti Istre primjenjivati do njezinog priključenja FNR Jugoslaviji.

89

## DECISIONE

del Comitato Popolare Regionale per l'Istria sull'applicazione obbligatoria delle leggi e delle rimanenti prescrizioni legali obbligatorie, vigenti nella Repubblica Popolare Federativa Jugoslava, rispettivamente nella Repubblica Popolare Croata, per il territorio della Regione dell'Istria.

Il Comitato Popolare Regionale per l'Istria, al fine di rafforzare l'Autorità Popolare massima conquista della lotta popolare di liberazione del popolo istriano, e per un quanto più rapido sviluppo degli organi dell'Autorità Popolare, interpretando l'illimitato amore del popolo istriano verso la Repubblica Popolare Federativa Jugoslava e verso la Repubblica Popolare Croata, la sua indelebile fiducia di realizzare in pace in seno alla Repubblica Popolare Croata ed alla Repubblica Popolare Federativa Jugoslava le proprie aspirazioni sociali, di voler vivere in piena libertà, di svilupparsi e progredire fino al massimo grado di cultura e di benessere economico, ed amministrandosi secondo i principi della vera democrazia raggiungere nell'indissolubile comunità con gli altri popoli della Jugoslavia, tutti i benefici dei diritti sociali e dell'uguaglianza, e con ciò separarsi per sempre dal suo grave passato, causato dal stolero dominio degli sfruttatori stranieri, ha emanato nella sua sessione straordinaria, tenutasi a Pizino il 10 maggio 1947, la seguente

### DECISIONE

sull'applicazione obbligatoria delle leggi e delle rimanenti prescrizioni legali obbligatorie vigenti nella R. P. F. J., rispettivamente nella R. P. C., al territorio del Comitato Popolare Regionale per l'Istria

#### Articolo 1.

Dal giorno dell'entrata in vigore della presente decisione, nel territorio del Comitato Popolare Regionale per l'Istria, si dovranno applicare tutte le leggi e le prescrizioni legali obbligatorie in vigore nella R.P.F.J., rispettivamente nella R.P.C.

#### Articolo 2.

Restano in vigore le prescrizioni legali obbligatorie, emanate da parte del Comitato Popolare Regionale per l'Istria fino al giorno dell'entrata in vigore di questa Decisione, in quanto che non siano in contrasto con le leggi e con le prescrizioni obbligatorie di cui all'articolo 1 della presente Decisione.

#### Articolo 3.

Il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Regionale per l'Istria, con riguardo alla situazione eccezionale della Regione dell'Istria ed alle speciali condizioni, in cui gli organi del potere popolare e dell'amministrazione popolare devono svolgere la loro attività nel territorio di questa Regione, è autorizzato a determinare quali disposizioni di legge ed altre prescrizioni legali obbligatorie, di cui all'articolo 1 della presente Decisione non saranno da applicarsi integralmente che parzialmente nonché sostituire tali disposizioni con altre, che verranno applicate sul territorio della Regione dell'Istria fino alla sua annessione alla R.P.F.J.

*La Decisione del CPRI del 1947 che estende all'Istria le leggi croate, ovvero jugoslave*

La Decisione sull'applicazione delle leggi e delle altre prescrizioni legali obbligatorie croate, rispettivamente jugoslave, al territorio dell'Istria, fu votata durante la sessione straordinaria del Comitato Popolare Regionale per l'Istria, tenutasi a Pisino il 10 maggio 1947<sup>6</sup>. L'articolo 3 riconosceva al CPRI la facoltà di autorizzare e di determinare quali disposizioni di legge ed altre prescrizioni legali obbligatorie croate, rispettivamente jugoslave sarebbero state applicate integralmente o parzialmente, nonché di sostituire tali disposizioni con altre, che sarebbero state applicate al territorio istriano fino all'annessione alla RPFJ (16 settembre 1947).

Il CPRI cessò perciò la sua attività dopo l'entrata in vigore del Trattato di Pace; esso venne ufficialmente sciolto il 4 ottobre 1947, ma operò ancora fino al 1 novembre 1947, quando fu pubblicata la relativa Decisione sul "Bollettino Ufficiale"<sup>7</sup>. Il Comitato popolare cittadino di Rovigno venne allora a dipendere direttamente dagli organi repubblicani dove, pure a livello di Presidium di Sabor, era stato costituito il Dipartimento per lo sviluppo del potere popolare, che aveva anche la funzione di visionare i verbali delle sedute assembleari<sup>8</sup>.

### *Decentralizzazione o accentramento?*

Nonostante alla fine del 1946 fosse stata avviata la riorganizzazione dei comitati popolari, con lo scopo dichiarato di avviare la decentralizzazione del potere, introducendo una nuova forma di comitato, quello "locale", con il 1947 nulla cambiò in fatto di "metodi di lavoro" e di autonomia decisionale. Al contrario, il potere rimase nelle mani di quello regionale e del partito, che attraverso persone "di fiducia" controllava e dirigeva qualsiasi attività. Infatti, una delle "novità" in tale senso, fu la partecipazione di un membro del Regionale alle sedute del comitato cittadino, che in tal modo avrebbe direttamente controllato l'attività delle autorità locali. Così pure, in base alla nuova gerarchia, ad ogni seduta dei

<sup>6</sup> "Bollettino...", n. 10-11, 1 giugno 1947, *Decisione n. 4615/47, Pisino 10 maggio 1947*.

<sup>7</sup> "Bollettino...", n. 20-21, 1 novembre 1947, *Decisione n. 9056/47*.

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Pisino (= ASP), fondo Gradski narodni odbor Rovinja/Comitato popolare cittadino (=CPC) Rovigno 1945-1948, busta (=b.) 1, fascicolo (=f.) 1948, *Comunicazione del Dipartimento per la costruzione del potere popolare al CPC di Rovigno, Zagabria 31 dicembre 1947*.

neofornati "comitati locali", avrebbe partecipato un membro dell'esecutivo cittadino<sup>9</sup>.

All'inizio del 1947, il Comitato esecutivo del CPC roviginese era costituito dai seguenti membri: Vincenzo Poduie, presidente, Antonio Boljuncic, vice presidente, Bruno Caenazzo, segretario, Antonio Borme, capo Sezione culturale, Domenico Sciolis, capo Sezione economica, Andrea (Giorgio) Degobbi, capo Sezione finanza, Domenico Dapas, capo Sezione sanitaria sociale, Domenico Buratto, capo Sezione agricoltura<sup>10</sup>.

Nell'ambito della ristrutturazione dei comitati popolari, era stata formata la Sezione economica, che aveva assorbito le precedenti Sezioni dell'industria e dei lavori pubblici. Aveva iniziato ad operare a partire dal 1 gennaio 1947 e fu organizzata in sette sottosezioni, precisamente: affari generali, approvvigionamento e ufficio annonario, commerciale, prezzi, industria e artigianato, lavoro, lavori pubblici con ufficio catasto. La sottosezione affari generali si occupava in linea generale del lavoro organizzativo della sezione economica. Con il mese di febbraio '47, la consegna da parte dei capi sezione uscenti delle sezioni dell'industria e dei lavori pubblici, Andrea Garbin e Francesco Rocco<sup>11</sup>, che di conseguenza non avrebbero più fatto parte dell'Esecutivo, fu conclusa. Domenico Sciolis risultò così il nuovo incaricato della Sezione economica<sup>12</sup>.

Nello stesso periodo si era avuto il cambio di guardia pure nella Sezione agricoltura, il cui caposezione Giovanni Braicovich aveva richiesto ed ottenuto dall'Esecutivo di essere sostituito da Domenico Buratto, già a capo delle comunicazioni dal dicembre 1945 e dall'ottobre 1946 a capo della Sezione statistica. La motivazione addotta dal Braicovich andava ricercata nel fatto che, essendo lui un agricoltore e il responsabile di una cooperativa agricola, e costituendo quello un momento storico in cui queste necessitavano di molti sforzi "per mantenerle e consolidarle",

<sup>9</sup> ASP, b.21, *Verbale del Comitato esecutivo (=CE) del CPC del 2 ottobre 1946*, pp. 3-4.

<sup>10</sup> ASP, fondo Oblasni narodni odbor za Istru/Comitato popolare regionale per l'Istria (=CPRI), b. 39, f. Otsjek za izgradnju narodne vlasti/Sezione per lo sviluppo del potere popolare, sottof. I/VI, n. 1508-1640, *Verbale della seduta ordinaria del CE del 4 febbraio 1947*, p. 1.

<sup>11</sup> Questi rappresentanti avevano ricoperto tali cariche dal dicembre 1945, allorché era stato formato il nuovo CE CPC, dopo le elezioni del 25 novembre '45; più dettagliatamente vedi O. MOSCARDÀ OBLAK, "Instaurazione del "potere popolare" in Istria e Rovigno. I verbali del Comitato popolare cittadino di Rovigno (1946)", *Quaderni XVI*, Rovigno-Trieste, 2004, p. 114.

<sup>12</sup> ASP, b. 39, f. Sezione per lo sviluppo del potere popolare, *Verbale del CE CPC di Rovigno del 7 gennaio 1947*, p.2.

sarebbe risultato molto più efficiente quale dirigente dell'impresa collettiva<sup>13</sup>.

Come già ricordato, la nuova Legge sui Comitati popolari che vigeva nel resto dei territori della Croazia, rispettivamente Jugoslavia, venne estesa al territorio istriano il 1 febbraio 1947, quando fu pubblicata sul "Bollettino ufficiale del Comitato popolare regionale per l'Istria e del Comitato popolare cittadino di Fiume".

E dal febbraio '47, con l'invio di alcune "istruzioni" da parte del Regionale, si denotano anche dei cambiamenti rispetto alle modalità di compilazione dei verbali del Comitato esecutivo: vengono riportati il luogo, l'ora d'inizio e di conclusione della seduta, nome e cognome dei presenti e degli assenti, l'ordine del giorno e la relativa approvazione, le conclusioni accettate, ma non più le discussioni<sup>14</sup>.

Il problema delle partenze dei rovignesi, ovvero dell'esodo, occupò sempre di più le sedute del Comitato esecutivo del CPC: il numero di impiegati dell'amministrazione cittadina che decidevano di "recarsi in Italia" aumentava, e i capisezione avevano il compito di trovare i sostituti, scegliendo quelli che ritenevano "i più adatti". Un verbale di seduta ci fornisce la conferma indiretta che gli impiegati che decidevano di abbandonare la città, venivano sottoposti a un trattamento discriminatorio, ovvero si disponeva "l'assunzione di alcuni impiegati per sostituire altri che daranno le dimissioni per recarsi in Italia (...)" prima della loro partenza<sup>15</sup>.

Quanto il margine di autonomia operativa a livello locale fosse minimo e quanto il controllo degli organi superiori su quelli inferiori si fosse irrigidito, risulta innanzitutto dal fatto che copia del verbale di seduta dovesse essere inviata al neocostituito Dipartimento per lo sviluppo del potere popolare, che dipendeva direttamente dalla segreteria del comitato regionale, e che aveva il compito di controllare e osservare l'attuazione della Legge sui Comitati. Un esempio in tal senso ci viene fornito dalle osservazioni al verbale della seduta del CP rovignese del 4 febbraio 1947, mosse a quel di Rovigno direttamente dal segretario del CPRI, Vlado Juričić, il quale era anche capo del Dipartimento sopra citato; alla considerazione scritta che il CE CPC avrebbe approvato il piano organizzativo

<sup>13</sup> Ibid., p. 2.

<sup>14</sup> ASP, b.39, *Verbale della seduta del CE CPC di Rovigno del 4 febbraio 1947*, p. 1.

<sup>15</sup> ASP, b.39, *Verbale della seduta straordinaria CE CPC, 11 marzo 1947*, p. 1.

di costituzione dell' "Impresa cittadina di rifornimento", breve e concreta giunse la risposta da parte dell'organo superiore:

*"... Vi comuniciamo che non può esistere la cooperativa scaricatori, ma Vi dovete interessare per la creazione dell'impresa cittadina trasporti (trasporti n.d.a.) che verrà (verrà n.d.a.) approvata da codesto Comitato Popolare /assemblea."*<sup>16</sup>

E con la "riorganizzazione", il massimo controllo sugli organi locali risulta evidente anche dai verbali del comitato cittadino, che riportano dettagliatamente le "istruzioni" e i "consigli" del loro tutore.

Infatti, a partire dal 1947 quasi tutti i verbali delle sedute del Comitato esecutivo riportano le direttive ricevute dall'alto, ovvero dal segretario del CP Regionale, il roviginese Giusto Massarotto, il quale presenziava pure alla riunioni del comitato, dove dispensava istruzioni e ordini di partito a quelli che erano stati suoi compagni di lotta. Dotato di una brillante arte oratoria, svolgeva in pratica la funzione di supervisore del partito.

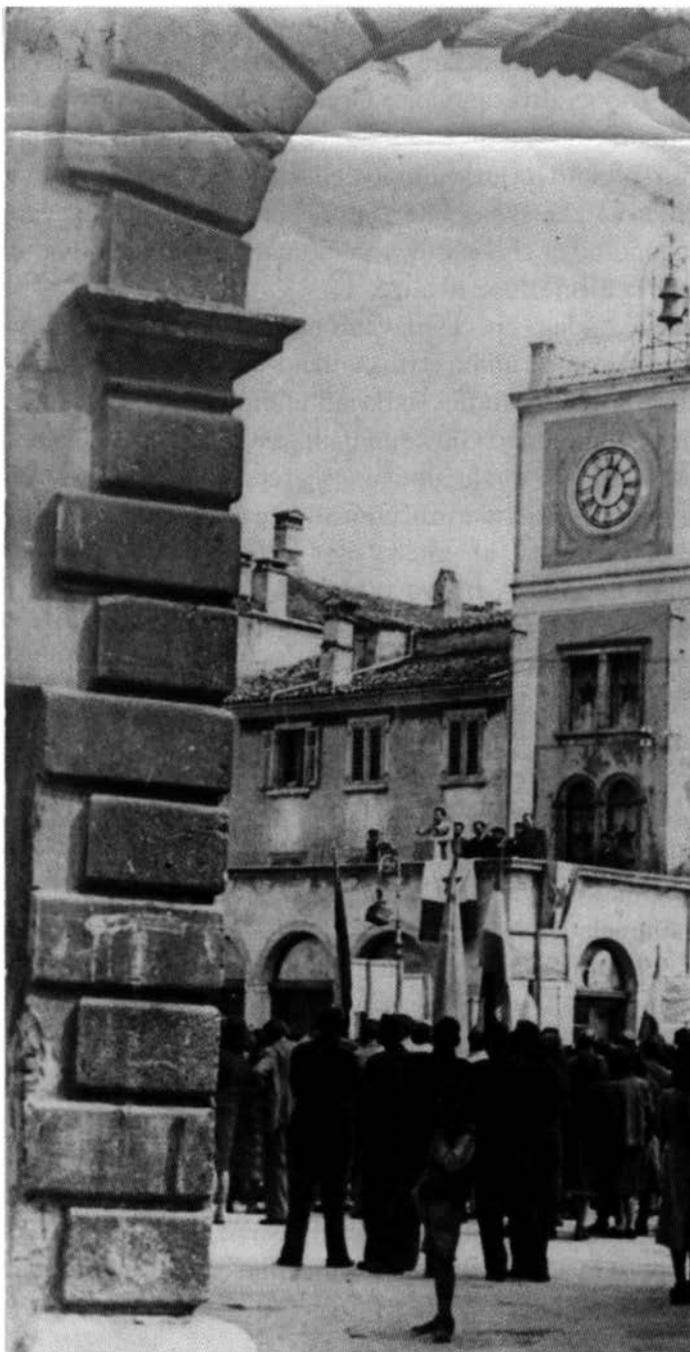
In questo modo si passò ad esempio alla "sostituzione" del personale impiegatizio: l'ordine fu quello di rimpiazzare due impiegati dell'Ufficio dello Stato civile e Anagrafe con anni di servizio alle spalle, Giovanni Gioseffi e tale Bisiani, ai quali venne sì riconosciuta una "serietà amministrativa" nel lavoro ma, questa la motivazione ufficiale, prossimi alla pensione, e poiché non avrebbero potuto usufruire della stessa, perché probabilmente non ancora giunto il termine di pensionamento, sarebbero stati impiegati in altri settori. Venne così deciso, sempre su "consiglio" di Giusto Massarotto di spostare, il primo alla funzione di amministratore presso l'Officina del Gas, in quanto il direttore aveva "chiesto le dimissioni", affiancato però da un operaio, tale Ive, quale responsabile per il lavoro tecnico. Il Bisiani, visto che l'ufficio della Direzione delle Cooperative di acquisto e consumo era mancante di personale con una certa esperienza in campo amministrativo, venne spostato presso tale ufficio.

All'Anagrafe fu perciò designato Matteo Giuricin, già referente del Personale del CPC, mentre Bruno Caenazzo, ex ufficiale dell'Armata jugoslava in congedo, avrebbe sostituito quest'ultimo. Allo Stato civile, invece, la carica rimase sospesa per alcuni giorni<sup>17</sup>.

L'autorità superiore, Giusto Massarotto, intervenne anche nella "so-

<sup>16</sup> ASP, b. 39, *Verbale seduta - osservazioni, 10 febbraio 1947.*

<sup>17</sup> ASP, b. 39, *Verbale...21 gennaio 1947, p. 1.*



*Giusto Massarotto si rivolge alla popolazione roviginese durante un comizio cittadino*

stituzione" del personale delle cooperative agricole. Nel caso specifico, si ritenne "opportuno" trasferire nella Sezione agricola, in qualità di referente delle cooperative agricole, Giuseppe Poropat, in quanto, avendo frequentato un corso, veniva ritenuto "esperto" in materia, ma "purtroppo", "pensa soltanto (al)lo sviluppo della propria Cooperativa". Sostituendolo, si riteneva che si sarebbe "interessato" pure per lo sviluppo della seconda cooperativa che esisteva in città, così come avrebbe dato il suo apporto per la formazione di altre.

Personale "fidato" necessitavano pure i "Sindacati di Città": questo uno dei temi affrontati all'inizio di gennaio '47 in sede di riunione dell'Esecutivo. Così, il segretario dei sindacati andava sostituito con il referente della Sezione commercio Giovanni Paliaga; dal verbale della seduta non è possibile stabilire per quale motivo il segretario dovesse essere sostituito, ma è da ritenere che si fosse proceduto a tale ricambio perché ritenuto una persona "non idonea" al potere popolare, o perché avesse deciso di abbandonare la città. A nuovo referente fu invece proposta Francesca Massarotto, che sarebbe entrata in funzione dal 1 febbraio 1947<sup>19</sup>.

Nel gennaio 1947, alla seduta del massimo organo cittadino si registrò inoltre la visita di un alto rappresentante del Governo croato, ma non ci è dato a sapere di chi si trattasse. Infatti, il verbale del 21 gennaio 1947 testimonia l'arrivo a Rovigno, al termine della riunione del CE CPC, di un membro della Presidenza del Governo della Croazia, di un maggiore della VUJA e di un "compagno di Dignano, il quale faceva da interprete". Dagli stringati appunti del verbale, non è possibile ipotizzare se la visita fosse stata preannunciata e neppure le motivazioni che avevano portato questi alti rappresentanti croati nella cittadina istriana<sup>20</sup>.

Nell'ambito della riorganizzazione dei comitati popolari, ovvero con la costituzione dei "comitati locali" presso i villaggi circostanti alla città, il vice presidente del CPC Antonio Boljuncic ricevette il compito di riunire i segretari degli stessi al fine di spiegare i compiti e le competenze loro spettanti nell'ambito dell'organo fondamentale del potere popolare. Le "maggiori difficoltà" nella "decentralizzazione" delle sezioni, secondo i verbali del comitato cittadino, si riscontravano nel fatto che le località in cui si sarebbero formati i comitati locali erano croate, mentre la documen-

<sup>18</sup> Ibid., p. 2.

<sup>19</sup> Ibid., p. 1.

<sup>20</sup> Ibid., p. 2.

tazione relativa alla legge sui comitati popolari, di cui disponevano le autorità locali, era esclusivamente in lingua italiana. Per tale motivo, durante una seduta di comitato il vice presidente, Boljuncic, aveva richiesto l'opuscolo della legge in lingua croata. A tale richiesta, però, gli veniva risposto di ordinarlo a chi di competenza<sup>21</sup>.

Il controllo degli organi superiori sulle autorità locali provocava di conseguenza l'intensificarsi delle pressioni di quest'ultime su tutte le altre strutture organizzative. Così ad esempio, il responsabile, o nella terminologia corrente, il "referente" della Sezione beni popolari, Bozo Rosanda, partecipò alla seduta del CE CPC per comunicare le difficoltà che questi incontrava con il direttore delle cooperative di acquisto e consumo locale, il quale "non voleva attenersi" alla circolare dell'autorità superiore, secondo la quale le cooperative avrebbero dovuto "comperare tutti i beni dei nemici del popolo e venderli a coloro che ne hanno più bisogno". Il dirigente della cooperativa, invece, "vorrebbe venderli a chiunque senza badare a chi più o meno ha bisogno (...) questo andrebbe a danno di chi veramente ne avrebbe più bisogno, e al contrario andrebbe a dare utile a chi più ha denaro (...)". Perciò l'Esecutivo ordinò di "chiamare" il direttore delle cooperative affinché "si attenga alla circolare del CP Regionale"<sup>22</sup>.

### *La seconda Assemblea popolare*

Sei giorni dopo la firma del Trattato di pace, che venne siglato a Parigi il 10 febbraio 1947, a Rovigno fu convocata la seconda "Assemblea popolare pubblica" del Comitato popolare cittadino. Era passato quasi un anno e mezzo dalla prima Assemblea, da quel 16 dicembre 1945 quando era stato nominato il nuovo comitato cittadino, con i rappresentanti eletti alle elezioni del 25 novembre 1945.

Il verbale di questa seconda assise, completo di relazioni e discussioni, che è stato rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Pisino e la cui copia è depositata pure presso l'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, non fa alcun riferimento all'importantissimo momento, il Trattato di pace, che avrebbe segnato la storia dell'Istria e in particolare la sua

<sup>21</sup> Ibid., p. 2.

<sup>22</sup> ASP, b. 39, *Verbale della seduta....del 7 gennaio 1947*, cit., p.1.

popolazione. Il documento conclusivo dell'Assemblea invece riportò:

*"(...) Con la recente firma del trattato di Pace anche noi facciamo giuridicamente parte della comunità dei popoli liberi della Jugoslavia.*

*La Vittoria dunque sul campo politico è stata raggiunta; bisogna affrontare ora la battaglia sul campo economico.*

*Oggi, mentre la reazione cerca di portare via dalle nostre terre il più possibile di elementi italiani, rafforziamo la nostra economia e con essa rafforzeremo anche il fattore politico.*

*Noi italiani dell'Istria ci troviamo al confine con l'Italia, dove i nostri compagni lavoratori attendono ancora soddisfazione per i lunghi anni di oppressione.*

*Siamo d'esempio a questi nostri compagni ed ai compagni lavoratori di tutto il mondo!"<sup>23</sup>*

Si tratta, in effetti, di un'ennesima conferma che durante il biennio 1945-1947, le autorità popolari locali, come del resto quelle regionali, avevano dedicato tutti gli sforzi nella lotta per l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia, andando a scapito di qualsiasi piano di riassetto economico, e in particolare, condizionando la linea politica da condurre nei confronti della popolazione.

Il 16 febbraio '47, presso la Casa del Lavoratore, si tenne la seconda Assemblea popolare del CPC di Rovigno. L'ordine del giorno riguardò 1. Lettura delle relazioni delle sezioni economica, finanziaria, culturale, sociale sanitaria e dei consigli di sezione, con relative discussioni; 2. Sostituzione di un membro nell'Assemblea; 3. Elezioni dei membri del Tribunale disciplinare del CPC; 4. Approvazione dei nuovi membri nei Consigli di Sezione e 5. Varie.

All'assise presenziarono 25 dei 31 membri che la componevano<sup>24</sup>, e vi parteciparono tre rappresentanti dell'autorità regionale, vale a dire Giu-

<sup>23</sup> ASP, b. 39, *Verbale della Seconda Assemblea Popolare pubblica del CPC di Rovigno, 16 febbraio 1947*, p. 24.

<sup>24</sup> Bruno Caenazzo, Francesco Rocco, Pietro Buratto, Andrea Garbin, Antonio Borme, Giorgio Privileggio, Giovanni Ferrara, Sebastiano Sponza, Romano Malusà, Matteo Giuricin, Domenico Buratto, Nicolò Curto, Marco Paliaga, Andrea Degobbi, Domenico Sciolis, Lino Dessanti, Silvio Zorzetti, Giordano Paliaga, Matteo Nadovich, Antonio Boljuncic, Giovanni Brajčovic, Giovanni Brajnovic, Antonio Jurman, Eugenio Jurman e Matteo Sosic. Assenti giustificati il presidente del CPC, Vincenzo Poduie, Domenico Dapas e Martino Soldatic, mentre per Francesco (corretto a mano al posto di Sebastiano n.d.a.) Sponza, Lorenzo Vidotto e Andrea Brunetti non si conosceva il motivo, vedi *ibid.*, p. 1.

sto Massarotto, Domenico Segalla e D. Deprato. Il più importante era sicuramente Giusto Massarotto, il quale specie nel dopoguerra, come già ricordato, era divenuto uno dei massimi esponenti italiani del potere popolare a livello regionale e, di conseguenza, data la sua origine roviginese, responsabile e supervisore del partito e del potere popolare nella cittadina istriana.

L'assemblea fu deliberativa in quanto furono presenti più della metà dei suoi membri; a presiederla, al posto del presidente, assente per malattia, fu il segretario Bruno Caenazzo, il quale era stato designato a tale carica nel dicembre 1946. Infatti, l'ex segretario Vincenzo Calabro, partito alla volta di Perugia dove, secondo la versione ufficiale, il padre si trovava in gravissime condizioni di salute, non aveva più fatto ritorno<sup>25</sup>.

La relazione più importante fu sicuramente quella presentata dalla Sezione economica, che non mancò di soffermarsi sulla difficile situazione economica e in particolare sulla scarsità di generi alimentari che regnava nella cittadina. Le autorità popolari non potevano sicuramente sottacere il fatto che la "piazza" cittadina fosse sprovvista di prodotti essenziali, come patate, fagioli, piselli, ecc., mentre il lavoro della sottosezione approvvigionamento si fosse limitato alla distribuzione della merce razionata ricevuta dal Regionale.

Una testimonianza in tal senso ci viene fornita pure dal diario del barbiere Antonio Segariol, il quale, alla vigilia del Natale 1946 annotò:

*"La carne a lire 100 il chilo per i soci, altra carne per non soci a lire 130. Le sogliole a 130, riboni a 100, vino a lire 84, 96, 102. Cipolle con tessera 15 deca a testa. Le botteghe vuote, tranne carne macinata con patate a lire 60.*

*Baccalà, fagioli, lenticchie, orzo, patate, zucchero, uova, formaggio, salame, frutta invernale, datteri, fichi, noci, carrube, arance, limoni, susini: non si vendono! Pasticceria: pochi strudel, paste di nessuna specie".*

Mentre il giorno di Natale:

*"(...) Non mangiato né carne né pesce. Speriamo che il 1947 sia migliore!!!"*<sup>26</sup>

<sup>25</sup> Vedi O. MOSCARDÀ OBLAK, op. cit., p. 136.

<sup>26</sup> A. SEGARIOL, *Cronache di Rovigno*, "Biblioteca istriana. Documenti e testimonianze", n. 1, Fiume-Trieste, 2000, p. 277.



*Pescatori dell'omonima cooperativa roviginese all'opera sul molo piccolo*

La sottosezione commerciale aveva ormai il controllo dell'intera attività commerciale cittadina – privata, cooperativistica, “statale” – e si occupava di indirizzare l'applicazione delle relative ordinanze. Durante la seconda metà del 1946, i massimi sforzi di questa sottosezione furono dedicati al controllo dell'ammasso dell'olio d'oliva, della lana e della trebbiatura, impegno che fu svolto con il “massimo zelo”, visto che nell'ammasso dell'olio il quantitativo previsto fu superato del 25%, mentre quello della lana fu pari al preventivato<sup>27</sup>.

Il “massimo sviluppo e appoggio” fu pure dedicato al controllo dei prezzi, ovviamente di quelli praticati dai settori commerciale e industriale, privato, cooperativistico e statale, ma ciononostante, la relazione constatò che c'era “ancora molto da fare per rendere il suo lavoro proficuo”.

Le industrie locali di piccole dimensioni e quelle artigianali erano

<sup>27</sup> ASP, b. 39, *Verbale della seconda Assemblea .....*, *Relazione della sezione economica*, p. 1.

invece controllate dalla sottosezione industria-artigianato, che ufficialmente doveva "interessarsi" del loro "buon andamento e funzionamento", che in concreto significava ispezionare le stesse per rendersi conto dello stato reale delle medesime.

Le industrie e le imprese cittadine venivano sottoposte a controlli anche da parte della Sottosezione lavoro, che aveva il compito di verificare che "su 3 operai qualificati ci sia un apprendista" e di "accertare se il lavoro viene eseguito in base alle leggi emanate sugli eventuali pericoli per la vita e la salute degli operai". Dalla relazione presentata all'Assemblea risulta che quest'ultimo controllo venne effettuato soltanto presso l'Impresa edile cittadina, la falegnameria Pergolis, l'officina Schopper e presso alcuni artigiani<sup>28</sup>. Venne constatato che in quasi tutte le officine mancavano i ripari sulle macchine e non venivano rispettate le norme igieniche<sup>29</sup>.

L'Officina del gas e la scuola apprendisti dipendevano direttamente dalla sottosezione industria-artigianato.

L'Officina del gas, in particolare, versava in condizioni molto critiche, che in parte erano state superate sostituendo la materia prima con la legna raccolta dagli operai dell'officina, permettendo l'erogazione del gas stesso. Ancora all'inizio del 1947, l'Officina era in attesa del contingente di carbone proveniente dalla Polonia, che era stato assegnato dalla Jugometal di Belgrado, per un totale di 1050 tonnellate. Il direttore dell'Officina e un dipendente della stazione ferroviaria locale presenziarono persino alla seduta del Comitato esecutivo CPC del 7 gennaio 1947 al fine di comunicare alle autorità popolari le difficoltà legate al pagamento del trasporto di sette vagoni di carbone; in caso contrario, per ogni giorno di giacenza, il valore della spesa sarebbe aumentato di migliaia di lire. Per far fronte al pagamento del fossile, che comportava un'ingente somma di cui l'Officina non disponeva, il direttore richiese al Comitato esecutivo di farsi carico di tale versamento, e di preoccuparsi anche di concedere un credito all'Officina<sup>30</sup>.

Il responsabile della Sezione economica e direttore del Consorzio agrario, Domenico Sciolis, s'impegnò a saldare una parte della spesa totale sotto forma di credito, staccando e consegnando al direttore dell'Officina un assegno del Consorzio, che sarebbe stato poi l'indomani regolato con

<sup>28</sup> ASP, b.39, *Relazione sezione economica*, p. 2.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 3.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 2.

la Sezione finanza. Per quanto concerneva il finanziamento, invece, al direttore dell'Officina veniva spiegato che era necessario rivolgersi al foro superiore, vale a dire al Dipartimento industria del CP regionale e alla Banca dell'Economia per l'Istria e Fiume, con sede a Fiume<sup>31</sup>. Il credito, di un valore di 5 milioni di lire, fu poi concesso dall'Amministrazione militare jugoslava<sup>32</sup>.

In seguito, e precisamente alla seduta del CE del 21 gennaio 1947, su proposta del capo della Sezione economica, fu approvato all'unanimità il Consiglio di amministrazione dell'Officina del Gas, che risultò composto dai seguenti membri: Domenico Sciolis, capo della Sezione economica; Cesare Simoni, referente della sottosezione industria; Giorgio Degobbi, caposezione finanza; Bruno Caenazzo, prossimo referente del Personale del CPC e Nicolò Malusà, segretario della filiale Sindacati Officina del Gas<sup>33</sup>.

Per quanto concerne la scuola apprendisti, invece, essa iniziò la sua attività il 4 novembre 1946, con 65 iscritti. L'andamento della scuola evidentemente non andava molto bene, se il problema della bassa frequenza, non tanto nel numero di iscritti, ma probabilmente nel numero degli effettivi frequentanti, si era cercato di arginarlo facendo pubblicare un manifesto in cui si avvertiva gli interessati che senza l'attestato di frequenza, non avrebbero potuto essere assunti sul lavoro, né avrebbero potuto sostenere egli esami di qualifica. Un aspetto negativo della scuola e del basso numero di frequentanti era sicuramente legato al fatto che il lavoro pratico era previsto soltanto per i falegnami e i fabbri, mentre era in difetto per tutti gli altri rami<sup>34</sup>.

La relazione, poi, rimarcò l'importanza dell'economia pianificata, e in particolare dell'agricoltura. L'idea era quella di puntare all'industrializzazione della terra, ovvero riuscire ad avere il massimo rendimento dalla terra, che sarebbe stato ottenuto attraverso il lavoro collettivo nel nuovo sistema delle cooperative agricole di produzione. Nel 1947 nel Rovignese erano già state fondate due cooperative, la Stella Rossa e l'Eduard Kardenj<sup>35</sup>. Una sottosezione a parte, presso la sezione agricoltura si occupava

<sup>31</sup> ASP, b. 39, *Verbale della seduta del Comitato esecutivo del 7 gennaio 1947*, cit., p. 1.

<sup>32</sup> ASP, b. 39, *Relazione della sezione economica*, p. 2.

<sup>33</sup> ASP, b. 39, *Verbale del CE CPC del 21 gennaio 1947*, p. 2.

<sup>34</sup> ASP, b. 39, *Relazione sezione economica*, p. 2.

<sup>35</sup> ASP, CPRI, b.331, *Poljoprivredni odjel, Popis osnovanih zadruga po KNO i GNO/Dipartimento agricoltura, Elenco delle cooperative per CP distrettuali e CPC*: Secondo tale documentazione la

della loro organizzazione e della loro attività. Inoltre alcuni contadini, quelli più "fedeli" alle autorità popolari, avevano frequentato i "corsi cooperativistici".

Così, pure la regolarizzazione dei rapporti agrari e l'annullamento delle vendite all'asta erano già state previste tramite un'ordinanza del CPRI e la sua messa in pratica con la circolare n. 11544<sup>36</sup>.

Nonostante tutto, la considerazione conclusiva sul lavoro dell'autorità cittadina nel campo economico, letta dal capo sezione Domenico Sciolis, sintetizzava implicitamente la drammatica situazione esistente:

*"Consci dell'importanza dell'economia cercheremo con tutte le nostre forze d'incrementare la produzione sia nel campo industriale, sia nel campo agricolo, come nel campo peschereccio affinché il tenore di vita del n/s popolo, che tanto ha sofferto, sia elevato a quel livello per cui migliaia e migliaia di nostri più puri fratelli combatterono e caddero nella visione d'un domani di lavoro e di benessere".*<sup>37</sup>

\*\*\*

Uno dei maggiori problemi nel campo dei lavori pubblici e in quello sanitario-sociale, che si rifletteva sull'intera comunità, era rappresentato dalla canalizzazione. La cittadina, infatti, non disponeva di un sistema di fognatura e la maggior parte delle case erano prive di gabinetti, e comunque, constatavano le autorità, i pozzi neri esistenti non venivano svuotati da parte dei cittadini privati. Il problema era già stato affrontato nel marzo 1946, quando le autorità avevano imposto, tramite un'ordinanza, l'obbligo di curare la vuotatura, a proprie spese, ai cittadini che usavano i pozzi neri<sup>38</sup>. Nel dicembre 1946, un'altra ordinanza aveva obbligato tutti i proprietari di stabili ad installare i gabinetti nelle loro case e a partecipare ai lavori di canalizzazione che venivano eseguiti dall'Impresa edile cittadina<sup>39</sup>.

"Stella Rossa" sarebbe stata fondata soltanto il 13 aprile 1947 e registrata il 15 aprile 1947, mentre l'"Eduard Kardelj" con sede a Mondelaco, sarebbe stata fondata il 3 dicembre 1946 e registrata il 15 marzo 1946.

<sup>36</sup> ASP, Verbale Seconda Assembla CPC di Rovigno, cit., p. 4.

<sup>37</sup> Ibid., p.5.

<sup>38</sup> ASP, CPRI, b.21, f. CPC Rovigno 1946, *Verbale della seduta ordinaria tenuta dal Comitato esecutivo il 4 marzo 1946*, p. 1.

<sup>39</sup> ASP, b. 39, *Verbale della seduta del CE del 27 dicembre 1946*, p.2.

Dalla relazione sul lavoro svolto dalla Sezione economica del CPC, risulta che i lavori erano cominciati all'inizio del 1947 dal rione Pino Budicin, cioè dalla via Porte Valdibora, proseguendo su per la via Oratorio, via S. Tomaso e via Grisia. La maggior difficoltà, secondo la relazione, era rappresentata dalla natura rocciosa del suolo, per cui era stato necessario il brillamento di mine.

Nel campo dei lavori pubblici si era inoltre proceduto all'inghiainamento delle strade di Rovigno – Villa di Rovigno e Rovigno – Valle, e per quanto concerne l'illuminazione pubblica, essa era stata intensificata aumentando il numero delle lampadine elettriche e sostituendo quelle binate che davano una luce debole, con quelle uniche con luce più intensa<sup>40</sup>.

\*\*\*

La discussione che si sviluppò dopo la lettura della relazione e le critiche avanzate da diversi membri dell'Assemblea, toccarono e confutarono alcune problematiche trattate dalla relazione stessa, come ad esempio i lavori di canalizzazione della città, di cui si riteneva fosse stato realizzato molto poco rispetto al piano previsto e nei confronti dei quali la popolazione non aveva "mostrato alcun interesse"<sup>41</sup>. Il capo sezione aveva giustificato il criterio di lavoro adottato con motivi finanziari legati a questione di bilancio. Al riguardo, un membro fu però molto critico, dichiarandosi "insoddisfatto" della risposta che aveva ottenuto e sostenendo che lo scavare canali per poi ricoprirli costituisse, a suo avviso, una "spesa inutile"<sup>42</sup>.

In relazione a questo problema, invece, nel suo intervento conclusivo Massarotto osservò: *"Io chiedo se il popolo di Rovigno ha il diritto di godere della canalizzazione quando questa viene fatta col contributo di altri distretti. Però credo che se noi presenteremo la questione al nostro popolo in questi termini e ci appelleremo alla sua coscienza, facendo comprendere l'ingiustizia che si commette ai danni della popolazione di altri distretti che molto più di noi hanno sofferto, esso comprenderà la cosa e farà il suo dovere nel limite delle sue possibilità"*<sup>43</sup>.

<sup>40</sup> ASP, *Relazione sezione economica*, p. 4.

<sup>41</sup> ASP, *Verbale seconda Assemblea*, p. 8.

<sup>42</sup> *Ibid.*, p. 23.

<sup>43</sup> *Ibid.*, p. 21.

Massarotto fu in genere molto critico nei confronti dei rappresentanti popolari. Su ogni questione discussa durante il dibattito, l'autorità regionale impartì ancora una volta insegnamenti e istruzioni. In materia di organizzazione del potere popolare, egli osservò ad esempio come *"le relazioni non mettono sempre in evidenza le difficoltà nel lavoro. Sembrerebbe che difficoltà non ne esistono il che diminuisce l'opera del comitato popolare."*

E infine: *"da tutte le relazioni poi risulta la scarsa collaborazione da parte della popolazione alle autorità popolari"*<sup>44</sup>; ciò voleva dire, concluse, che *"il potere popolare non ha assunto ancora il vero carattere popolare"*<sup>45</sup>.

Un altro membro dell'assemblea riteneva, poi, che il prezzo del gas fosse molto elevato in relazione alle possibilità della gran parte dei cittadini.

Un'ulteriore critica mossa al caposezione fu la mancata compilazione e approvazione del "piano per il 1947", che non era stato approvato, secondo il rappresentante della sezione economica, per la mancanza del numero legale alla riunione in cui si sarebbe dovuta affrontare la questione<sup>46</sup>.

Secondo Massarotto, intervenuto nella discussione, il piano prevedeva uno stanziamento superiore a quello previsto dal Comitato popolare. Si sarebbe dovuto puntare sullo sviluppo dell'Officina del gas, della pesca, della stazione sanitaria locale, ecc. *"a vantaggio di tutta la popolazione, specie di quella più bisognosa."*

Per questo motivo, secondo Massarotto, era necessario *"popolarizzare il piano. Bisogna far vedere al popolo come le parole sono state sostituite dai*

<sup>44</sup> Il problema della "partecipazione del popolo nell'esercizio del potere e nel lavoro del CPC", fu in seguito affrontato alla seduta straordinaria del CE CPC del 28 febbraio 1947, allorché si decise di convocare l'"Assemblea degli Elettori". Questo era del resto un "diritto" riconosciuto dalla legge sui Comitati popolari del 25 maggio 1946, entrata in vigore pure in Istria. Il segretario Bruno Caenazzo propose la data del 9 marzo, riunione a cui avrebbero dovuto partecipare tutti gli elettori della città. Adducendo il motivo per cui sarebbe stato impossibile raccogliere tutti gli elettori, le autorità optarono per la scelta di 80 membri per ciascun rione, i quali avrebbero ascoltato e discusso la relazione sul lavoro svolta dall'Assemblea cittadina. Quest'ultima, almeno negli intenti, avrebbe dovuto mettere in evidenza le difficoltà incontrate, gli errori commessi ed i successi ottenuti nel lavoro, dando in questo modo la possibilità di dare suggerimenti e di proporre miglioramenti.

Queste decisioni furono inviate alla segreteria dell'UAIS cittadino, che aveva il compito di organizzare le riunioni di massa nei rioni in cui si sarebbero scelti i rappresentanti per il comizio centrale, vedi ASP, b.39, *Verbale della seduta straordinaria del CE CPC del 28 febbraio 1947*, p. 1.

<sup>45</sup> ASP, *Verbale Seconda Assemblea*, p. 21.

<sup>46</sup> *Ibid.*, p. 8.

*fatti. Se ciò che finora è stato fatto è opera soltanto di pochi compagni, certamente con l'attività di molti si potrà fare molto di più".*

Il rappresentante regionale sosteneva ancora che *"lavorare e produrre secondo un piano significa tenere conto di tutti i bisogni del popolo. Di solito il produttore cerca di produrre ciò che più gli rende e non ciò che più serve al popolo. Questo non significa certamente portare il benessere al popolo e perciò noi abbiamo cambiato il sistema di produzione. Anche le nostre cooperative devono soddisfare ai bisogni del popolo cercando i prodotti che qui mancano là dove se ne trovano.*

*In questo modo il commercio avrà sempre maggiore sviluppo e la popolazione avrà sul posto tutto quello che più le occorre."*<sup>47</sup>

Ulteriori critiche furono legate alle modalità di distribuzione delle carte annonarie e dei generi razionati, che venivano ritenute non sufficientemente controllate. Si richiedeva inoltre l'installazione della luce nel villaggio di Sosici, così come la necessità di affrontare la questione delle terre incolte.

Per quanto concerne la questione finanziaria, la relazione presentata all'Assemblea evidenziò un passivo di 14 milioni di lire, che era stato coperto dalle sovvenzioni del CP regionale. Il motivo di tale passivo andava ricercato, secondo le autorità popolari, nel mancato pagamento delle tasse da parte dei cittadini. A questo proposito, il capo della Sezione finanziaria osservò che:

*"Se tutto il nostro popolo avesse fatto il suo dovere, (gl(i)'importi stanziati per coprire le nostre spese avrebbero potuto essere stanziati in spese di ricostruzione a beneficio della collettività".*

Con il 1 gennaio 1947, ulteriori aggravii erano ricaduti sulla popolazione, in quanto le autorità cittadine avevano introdotto due nuovi contributi pubblici al fine di "normalizzare" la situazione finanziaria.

La relazione, così come la discussione, a lungo si soffermarono sul problema del mancato pagamento delle imposte da parte della popolazione; il capo sezione sottolineò la riluttanza di una parte degli artigiani a versare le tasse, indicando nome e cognome di un commerciante che non le aveva affatto pagate<sup>48</sup>. Non solo, ma segnalò pure i nomi dei quattro

<sup>47</sup> Ibid., p. 22.

<sup>48</sup> ASP, *Relazione Sezione finanza*, p. 1.

membri dell'Assemblea che non le avevano completamente versate. Tra questi figuravano Matteo Nadovich e Pietro Buratto, ex partigiani, i quali avevano accolto con favore il potere popolare, ma le cui misure e azioni evidentemente non incontravano più il loro consenso. Forti critiche ai "compagni", presenti all'Assemblea, arrivarono da parte di alcuni membri, che ritenevano fosse necessario indire nuove elezioni qualora non avesse funzionato l'"opera di persuasione". Si riteneva inoltre che contro tutti i morosi si dovesse procedere alla "riscossione forzosa", specie contro coloro che, "pur avendone le possibilità, si ostineranno a non voler pagare"<sup>49</sup>. Pietro Buratto in particolare fu criticato non soltanto per l'esempio negativo che in questo modo dava al resto della cittadinanza, ma anche perché resosi protagonista di un altro episodio riportato dalla relazione sulla situazione sociale e sanitaria cittadina:

*"Il giorno 6.1.1947, data in cui fu distribuito dalla Croce Rossa Cittadina del vestiario ai bambini, il deputato popolare Buratto Pietro si è così espresso: -Io so che molti errori vengono commessi dalla Sezione sociale, VOI per esempio, avete dato ad una persona un paio di scarpe e questa si è affrettata subito a venderle.*

*A questo punto il Capo Sezione Sociale chiese di far il nome della persona affinché(é) si potesse rimediare lo sbaglio. Il Buratto in risposta disse: -Io non faccio la SPIA, ciò riguarda esclusivamente la Sezione Sociale Sanitaria.*

*Come può allora il popolo aiutare il suo Potere popolare, nel risolvere i vari problemi se nemmeno lui che ne è il suo rappresentante lo aiuta?"<sup>50</sup>*

In relazione a questo problema, Giusto Massarotto, ammonì:

*" (...) per coloro che si ostinano a non voler pagare le imposte esiste la legge che deve essere applicata in pieno. E' questa legge una legge popolare che cura gli interessi del popolo e nell'interesse del popolo essa deve colpire gli incoscienti. Sarebbe, ed è logico, che chi più ha più deve dare, mentre si osserva il contrario cioè che da di più quello che ha meno. C'è dunque ancora chi vive sulle spalle del popolo lavoratore. Ci sono ancora degli individui che vorrebbero costringerci a chieder aiuto ai paesi capitalistici, ma questo non succederà mai. Chi non vorrà pagar le imposte, pur avendone le possibilità, verrà espropriato."<sup>51</sup>*

<sup>49</sup> Ibid., pp. 2-3.

<sup>50</sup> ASP, *Verbale Seconda Assemblea*, p. 19.

<sup>51</sup> Ibid., p. 22.

E ancora:

*“L’espressione del membro dell’assemblea Buratto Pietro, che cioè egli non vuole fare la spia, è molto errata perché noi sappiamo che si fa la spia soltanto quando si è pagati e non quando si tratta di aiutare il popolo contro gli incoscienti”.*<sup>52</sup>

\*\*\*

Per quanto concerne la rieducazione ideologica, orientata “allo spirito della lotta popolare di liberazione”, essa doveva iniziare dalle istituzioni scolastiche, anche queste “popolari”, le quali abbracciavano il personale insegnante, i testi e i programmi. Nella relazione presentata all’Assemblea, il capo della Sezione culturale notava che, rispetto all’anno precedente, si era avuto “un notevole miglioramento nel lavoro della scuola”, miglioramento che attribuiva “al mutato atteggiamento degli insegnanti nei riguardi dei problemi scolastici”<sup>53</sup>.

La rieducazione si doveva allargare poi al campo della cosiddetta “cultura popolare”, in cui, come ebbe a constatare il caposezione, si evidenziava un assenteismo in tutte le iniziative, che veniva spiegato come disinteresse della popolazione per il proprio miglioramento culturale, dovuto all’ignoranza in cui questa viveva<sup>54</sup>.

La popolazione veniva perciò vista come una massa da acculturare, tramite ad esempio i corsi di lingua croata, di contabilità, di taglio e cucito, di economia domestica e “per analfabeti”. Per questo motivo, anche al settore cultura era stata dedicata “particolare attenzione”, con la costituzione di un “comitato per la cultura popolare”. La relazione presentata all’Assemblea evidenziò come problema principale quello legato all’analfabetismo, che secondo i dati ufficiali interessava un centinaio di persone tra città e campagna circostante. Il corso organizzato dalle autorità non aveva dato i frutti sperati, in quanto era stato frequentato da 12 persone in città, mentre nei villaggi circostanti non era stato possibile nemmeno avviarlo per la mancanza di frequentanti.

La “nuova” cultura popolare si sarebbe espressa pure attraverso l’attività filodrammatica, della quale si evidenziava una ripresa all’interno

<sup>52</sup> Ibid., p. 21.

<sup>53</sup> ASP, *Relazione sezione culturale*, p. 4.

<sup>54</sup> Ibid., p. 1.

delle attività sindacali nelle fabbriche, e attraverso quella musicale, con la costituzione di un coro e di un complesso bandistico<sup>55</sup>. Dall'altro lato, però, si osservavano difficoltà legate all'istituzione di una "casa di cultura centrale" che, attraverso le sue sezioni, avrebbe organizzato e coordinato l'educazione popolare. Problematico appariva anche l'intento di organizzare l'università popolare, dove sviluppare l'opera educativa" attraverso le conferenze. Per quale motivo? Per l'"assenteismo della massa" che si era registrato agli incontri, dove "i partecipanti erano soltanto venti persone", mentre "la seconda conferenza dovette poi essere sospesa per l'assenza del pubblico."

Commentando tale astensionismo, il caposezione si esprime nei seguenti termini: *"Questo è un sintomo deleterio, che bisogna estirpare dalla mente del nostro popolo, il quale essendo stato abituato per tanti anni a vivere nell'ignoranza non sente il bisogno per il suo elevamento culturale"*<sup>56</sup>.

Diverso fu, ancora una volta, il pensiero di Giusto Massarotto, i cui "consigli" venivano accolti senza eccepire, in quanto portavoce del partito:

*"(...) tutti hanno proposto come mezzo per porvi rimedio, la convinzione. Non sempre però la convinzione porta buoni risultati. Ci sono molte organizzazioni di massa ed in queste organizzazioni gli attivisti devono impegnarsi a portare tutto il popolo alle riunioni e conferenze culturali. Quando ogni compagno più cosciente porterà con sé altri compagni, noi otter(r)emo dei buoni risultati anche in questo campo perché avremo la partecipazione di molte persone col conseguente miglioramento culturale-educativo"*<sup>57</sup>.

Massarotto si soffermò anche sull'aspetto della "critica":

*"Generalmente si constata l'abitudine di criticare. Abbiamo detto tante volte che la critica è buona se è sana e se aiuta a rimediare gli errori, ma purtroppo proprio coloro che più criticano nulla sono capaci di fare o nulla vogliono fare per migliorare le condizioni del popolo. E' necessario lavorar l'uno per l'altro, essere solidali l'uno con l'altro; soltanto così si potrà giunger in breve e con minor sforzo al benessere a cui tutti aspiriamo"*<sup>58</sup>.

<sup>55</sup> Alla seduta del CE CPC del 21 gennaio 1947 fu approvato, su proposta del caposezione culturale, l'assunzione del maestro Giovanni Perini in qualità di maestro della banda e del coro cittadini, ASP, b. 39, *Verbale del 21 gennaio 1947*, p. 2.

<sup>56</sup> ASP, *Relazione sezione culturale*, pp. 1-2.

<sup>57</sup> ASP, *Verbale Seconda Assemblea*, p. 22.

<sup>58</sup> *Ibid.*

\* \* \*

Al secondo punto all'ordine del giorno fu prevista la sostituzione di un membro dell'Assemblea. Matteo Segalla fu eletto nuovo membro dell'Assemblea, sostituendo così Vincenzo Calabro, ormai esule in Italia.

In qualità di membri del "Tribunale disciplinare", invece, terzo punto previsto all'ordine del giorno, furono proposti ed eletti Matteo Giuricin, presidente e Marco Paliaga, sostituto. Il Tribunale disciplinare era in effetti un organo interno al CPC, a cui spettava il compito di "curare" la disciplina e "il buon andamento del Comitato stesso", in funzione "educativa"<sup>59</sup>.

Infine, risulta molto significativo il giudizio sull'amministrazione anglo-americana a Pola da parte di un membro dell'Assemblea popolare, e pure membro del PCC nella città istriana, intervenuto all'ultimo punto all'ordine del giorno, Varie:

*"Mentre qui ... il popolo discute liberamente e risolve i suoi problemi, a Pola, sotto l'amministrazione del governo militare alleato, regna la fame e la più nera miseria. Il G.M.A. aiuta i neofascisti nella persecuzione del popolo lavoratore. Si asportano le macchine, si uccidono i nostri compagni anti-fascisti, si dà l'assalto alle nostre sedi popolari. Il C.P.L. di Pola ha chiesto agli alleati l'amministrazione della città per impedire l'anarchia che vi regna, ha chiesto di disciplinare il servizio sanitario giacché i medici si rifiutano di curare gli ammalati, ma il G.M.A. non ha accettato queste richieste. Tutto quanto oggi succede a Pola e ciò che in un anno e mezzo di amministrazione alleata è successo nella zona A, deve servire di insegnamento al nostro popolo. E' necessario che il popolo si stringa sempre più compatto attorno al suo potere e lo rinforzi sempre più."*<sup>60</sup>

E gli effetti di questi nuovi insegnamenti e orientamenti si fecero ben presto sentire anche nella cittadina istriana: gli ostacoli frapposti da parte delle autorità popolari alle opzioni previste dal Trattato di pace furono un'ennesima conferma del fallimento e della degenerazione del "potere popolare" in Istria e Rovigno.

<sup>59</sup> Ibid., p. 23.

<sup>60</sup> Ibid.

## SAŽETAK

*OSNIVANJE "NARODNE VLASTI" U ISTRI I ROVINJU. Drugo zasjedanje Narodne skupštine Gradskog narodnog odbora Rovinja (1947)*

Autorica se bavi temom uspostavljanja i organiziranja jugoslavenske civilne i političke vlasti u Istri i u Rovinju po završetku drugog svjetskog rata, napose od kraja 1946. i prvih mjeseci 1947. godine, kada Pariškim mirovnim sporazumom Istra postaje i de facto jugoslavenska. U tom kontekstu drugo zasjedanje Narodne skupštine Gradskog narodnog odbora Rovinja, koje se održava u veljači 1947., evidentira s jedne strane bezuvjetno povjerenje članstva u jugoslavenski komunizam i u garancije što ju je isti davao Talijanima za sudjelovanje u izgradnji socijalizma, a s druge strane, pojavu nezadovoljstva koje se promatra kao devijacije pojedinih elemenata, a nikad sistema kao takvog.

## POVZETEK

*USTANOVITEV "LJUDSKE OBLASTI" V ISTRI IN V ROVINJU. Drugi zbor Mestnega ljudskega komiteja iz Rovinja (1947)*

Avtorica opisuje ustanovitev in delovanje jugoslovanske civilne in politične oblasti v Istri in v Rovinju po drugi svetovni vojni, predvsem od konca leta 1946 do prvih mesecev leta 1947, ko je z Pariškim mirovnim sporazumom Istra postala tudi de facto jugoslovanska. V tem kontekstu drugi zbor Mestnega ljudskega komiteja iz Rovinja, ki se je odvijal februarja leta 1947, izpostavi po eni strani brezpogojno zaupanje članov do jugoslovanskega komunizma in garancijam, ki jih je le-ta nudil Italijanom pri vzpostavitvi socializma, po drugi pa nezadovoljstvo, ki se je pojavljalo le kot deviacija posameznih elementov, nikoli celotnega sistema.